

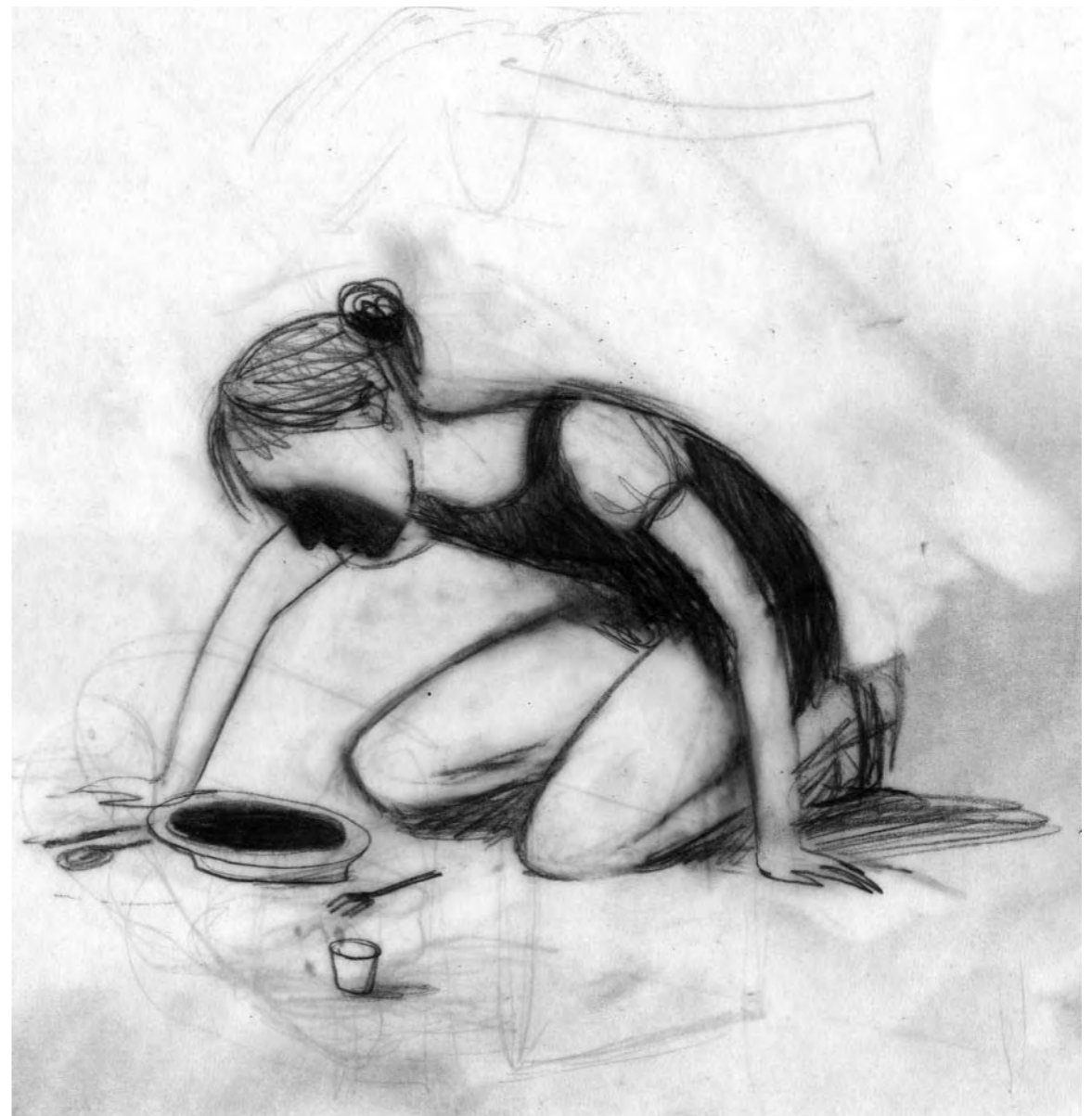
ROMA DENTRO

BIMESTRALE [GENNAIO / FEBBRAIO, 2009] NUMERO 1 / ANNO 2° - DISTRIBUZIONE ALL'INTERNO DEGLI ISTITUTI PENITENZIARI DI ROMA

Quarantadue persone in meno

di Livia Fiorletta

Nel 2008 in Italia sono state quarantadue le persone che hanno lasciato la vita in carcere, suicidandosi. Meno che negli anni passati, dicono le statistiche del Ministero di Giustizia anche se a questa cifra vanno aggiunti i casi registrati durante le misure alternative a casa e in comunità, o in ospedale psichiatrico (facendo salire il dato a 48, secondo le informazioni dell'agenzia «Ristretti Orizzonti»). «Non sono i numeri a fare la differenza, un solo caso deve significare per noi un fallimento», hanno ribadito tutti i responsabili del DAP (il Capodipartimento Franco Ionta e il responsabile della Direzione generale detenuti Sebastiano Ardita) durante un convegno svoltosi all'interno della casa circondariale Rebibbia Nuovo Complesso il 10 febbraio all'interno di una campagna nazionale per la prevenzione e sensibilizzazione sul tema del suicidio. Una ricerca ha evidenziato che i suicidi si sono verificati prevalentemente in carceri piccoli, prevalgono gli italiani, i non tossicodipendenti, gli uomini, i giovani e le persone alla prima carcerazione. Poco serve la sorveglianza a vista, hanno ammesso in molti, ma occorre fare prevenzione con progetti di sostegno, presenza dell'area trattamentale e del servizio sanitario. Le cause sono note e denunciate da tutti, amministrazione penitenziaria, garante e volontariato, popolazione detenuta: l'attesa del processo e della condanna, la spersonalizzazione, la solitudine, le condizioni di vita quotidiana, la vergogna del primo impatto, l'assenza degli affetti e della sessualità, ecc. Sulle soluzioni si è dibattuto a lungo in un confronto fra personale penitenziario-civile e non, esperti e detenuti, prendendo in considerazione i progetti sperimentali in corso nell'istituto di Rebibbia, come colloqui di accoglienza, gruppi di sostegno e sezioni dedicate e si è parlato del personale (educatori, psicologi, mediatori, ecc.). Al traumatico impatto della prima carcerazione, è stato sottolineato da alcuni interventi, si aggiunge l'assenza di prospettiva per le lunghe pene, specialmente se da scontare sotto il regime del 41 bis: «Nella sezione di alta sorveglianza, abbiamo la possibilità di lavorare, di fare teatro, di studiare e questo ha prodotto una riduzione di consumo di psicofarmaci. Non possiamo certo abolire le chiavi che ci tengono reclusi, ma possiamo crearci uno spazio di vita, anche qui dentro».



ROMA DENTRO

Rebibbia Reclusione

VIA BARTOLO LONGO N.72. 00156 ROMA

| | CHI | COSA | QUANDO | COME |
|---|--|---|--|-----------|
| Centri di ascolto | Ass. V.I.C. Caritas | Centro di ascolto, distribuzione vestiario e beni di prima necessità, casa-alloggio per permessi premio, ludoteca nella sezione minorati (convenzione Asl RmB) | Tutti i giorni | Domandina |
| | Comunità di S. Egidio | Centro di ascolto | | Domandina |
| Servizi di Segretariato Sociale | Associazione «Matteo 25» | Associazione che fa capo al cappellano dell'Istituto | | Domandina |
| | Coop. P.I.D. (Pronto Intervento Disagio) | Servizio convenzionato con il Comune di Roma: orientamento, accompagnamento ai servizi socio-sanitari, reinserimento socio-lavorativo e invio alle strutture di accoglienza | Giovedì mattina | Domandina |
| | C.O.L. (Centro Orientamento Lavoro) | Servizio del Comune di Roma: orientamento al reinserimento occupazionale | Tutti i lunedì mattina 9.30-13.00 | Domandina |
| Garante Diritti Detenuti | | Informazione e promozione dei diritti e delle garanzie delle persone ristrette, sostegno per pratiche universitarie | Mercoledì mattina | Domandina |
| Istruzione/Formazione | Scuola Elementare | Istruzione primaria | Dal Lunedì al Venerdì 8.40-12.40 | Domandina |
| | Scuola Media | Istruzione primaria | Dal Lunedì al Venerdì 8.40-12.40 | Domandina |
| | Istituto Tecnico Commerciale | Istruzione secondaria. Ciclo completo | Dal Lunedì al Venerdì 14.00-18.40 | Domandina |
| | Istituto Professionale per il Turismo | Istruzione secondaria. Possibilità anche per il triennio | Dal Lunedì al Venerdì 8.40-12.40 | Domandina |
| | Università «La Sapienza» di Roma (protocollo di intesa con il Ministero di Giustizia e il Comune di Roma) e Ass. Giovani per la Costituzione | Facoltà di Giurisprudenza, Economia e Commercio, Ingegneria. Accesso allo studio con il supporto di tutor esterni | | Domandina |
| Laboratori artistici | IP C. T. P., Tiburtina Antica | Corso di mosaico | 2/3 volte la settimana | |
| | Compagnia teatrale Stabile Assai | Laboratorio teatrale | Martedì, Mercoledì e Venerdì 16.00-19.00 | Domandina |
| Ministeri di culto | Religione cattolica | Funzioni religiose e catechesi | Mercoledì e Sabato | Domandina |
| | Testimoni di Geova | Centro di ascolto | Incontri concordati di volta in volta | Domandina |
| | Chiesa Avventista | Centro di Ascolto | Incontri concordati di volta in volta | Domandina |
| Amministrazione penitenziaria (figure di diretto riferimento) | Educatore di Reparto | Attività trattamentali e osservazione della personalità. Ogni reparto ha uno o più educatori assegnati | | Domandina |
| | Psicologo | Attività di osservazione, sostegno psicologico, accoglienza nuovi giunti | | Domandina |

| | CHI | COSA | QUANDO | COME |
|---|---|---|--|-----------------|
| | Assistente sociale U.E.P.E. (Ufficio Esecuzione Penale Esterna) | Attività di osservazione in relazione alle misure alternative, alle sanzioni sostitutive e alla libertà vigilata | | Domandina |
| Servizi sanitari | Operatori Ser.t | Servizio pubblico per le tossicodipendenze: psicologi, medici e assistenti sociali | | Domandina |
| | Gruppi di sostegno alle persone detenute della sezione minorati | Incontri di gruppo con educatore, psicologo, assistente sociale e psichiatra (Protocollo d'intesa tra Ministero di Giustizia e Asl RmB) | 2/3 volte la settimana | Domandina |
| Attività sportive | Ass. U.I.S.P. (Unione Italiana Sport per tutti) | Calcio, tennis, pallavolo, attività motoria per i minorati psichici, ginnastica | | Domandina |
| Laboratori formativi e produttivi | Volontariato | Yoga | Una volta alla settimana | Domandina |
| | Educatore penitenziario Antonio Turco | Corso di formazione sull'orientamento penitenziario | Lunedì 16.00-19.00 | Domandina |
| | Cooperativa Sociale Zetema | Corso di Arte museale | Lunedì 13.00-15.00 | Domandina |
| | Libero Iannuzzi | Corso di Blues | Sabato 16.00-19.00 | Domandina |
| | Debora Serao | «Progetto favole» finalizzato alla realizzazione di un cd-rom per bambini | Sabato 11.00-13.00 | Domandina |
| | Studenti delle Scuole superiori e prof. Anna Grazia Stommati | Realizzazione del giornale scolastico «Fuori classe» | Giovedì 14.00-16.00 | |
| | I.T.C. Van Neumann e prof. Giovanni Iacomini | Progetto «Libertà e sapere». Incontri a tema con gli studenti delle Scuole superiori | Ogni quindici giorni Mercoledì pomeriggio | Domandina |
| | Domenico Gucci | Corso di barbiere (fino 30 Marzo 2009) | Martedì, Mercoledì e Venerdì 16.00-18.00 | Domandina |
| Biblioteche | Comune di Roma | Biblioteca integrata nel Sistema bibliotecario comunale | Tutti i giorni, due ore la mattina e due ore il pomeriggio | Ingresso libero |
| Circoli associativi | Albatros (ARCI - U.I.S.P.) | Attività culturali e ricreative | | |
| | A.C.L.I. | Incontro e solidarietà | | |
| | CIDS | Circolo detenuti stranieri | | |
| Lavorazioni interne su commesse esterne | Cooperativa Syntax Error | Gestione del confezionamento pasti per la popolazione detenuta | | |
| | Cooperativa Pantacoop | Costruzione di infissi in alluminio presso l'Officina Fabbri | | |
| | Cooperativa Spazio Verde | Gestione dell'orto e vendita dei prodotti all'esterno | | |
| | Cooperativa Demetra | Falegnameria | | |
| | Cooperativa COOS | Carrozzeria | | |
| Eventi | Compagnia teatrale Stabile Assai | «Roma, la capitale» | Teatro Parioli 14-19 Aprile 2009 | |

| | CHI | COSA | QUANDO | COME |
|---|---|---|--|--|
| Centri di ascolto | Suor Ancilla | Rapporto con le famiglie, distribuzione pacchi indumenti | Tutte le sezioni | Domandina |
| | Ass. V.I.C. Caritas Volontari In Carcere | Colloqui di sostegno | Tutte le sezioni | Domandina |
| | Comunità di S. Egidio | Colloqui di sostegno | Tutte le sezioni | Domandina |
| | Associazione Libellula e Circolo Mario Mieli | Sportello Princesa: colloqui di sostegno, assistenza legale e animazione | Lunedì, Mercoledì, Venerdì, Reparto Trans G8 | Domandina |
| Servizi di Segretariato Sociale | Coop. P.I.D. (Pronto Intervento Detenuti) | Servizio convenzionato con il Comune di Roma: orientamento, accompagnamento ai servizi socio-sanitari, reinserimento socio-lavorativo e invio alle strutture di accoglienza | Martedì mattina G9-G11; Giovedì mattina G12-G8. Altre sezioni su richiesta | Domandina |
| | C.O.L. (Centro Orientamento Lavoro) | Servizio del Comune di Roma per l'orientamento al reinserimento occupazionale | Mercoledì 9.30-13.00 | Domandina |
| | A.C.L.I. (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) | Servizio di assistenza e consulenza fiscale. Pratiche INPS e di invalidità civile | Primo lunedì del mese G8-G9; terzo lunedì del mese G11-G12 | Domandina |
| Garante Diritti Detenuti | | Informazione e promozione dei diritti e delle garanzie delle persone ristrette, sostegno per pratiche universitarie | Martedì, Giovedì, Venerdì 9.30-18.00 G8-G11-G12 AS; Mercoledì 9.30-18.00 G9-G8; Venerdì 9.30-18.00 G14 | Domandina |
| | Istruzione/Formazione | Scuola elementare | Istruzione primaria per italiani e stranieri | Tutte le sezioni |
| Scuola media | | Istruzione primaria | Tutte le sezioni | Domandina |
| Istituto Tecnico Commerciale | | Istruzione secondaria | Tutte le sezioni | Domandina |
| Istituto Tecnico Industriale | | Istruzione secondaria | Tutte le sezioni | Domandina |
| Università di Tor Vergata | | Progetto «Teledidattica», Facoltà di Giurisprudenza, Economia e Commercio e Lettere e Filosofia | Tutte le sezioni | Domandina |
| Laboratori artistici | | Compagnia degli Accessi | Corso di laboratorio teatrale | G9 |
| | Compagnia Liberi Artisti associati | Laboratorio teatrale con finalità formative | Reparto Alta Sicurezza | Domandina |
| | Ass. Breccie per l'Arte contemporanea - Antonio Capaccio | Laboratorio sperimentale di disegno e pittura | Martedì 14.00-16.00 G14 2 piano; Martedì 14.00-16.00 | Domandina |
| | Associazione Gruppo Libero | Redazione del periodico «Nonsolochiacchiere» | Tutte le sezioni | |
| | Telefono Azzurro | Animazione durante i colloqui in sala e all'aria verde tra padri e figli | Tutte le sezioni durante i giorni di colloquio | |
| | Luciana Scarica (volontaria dell'Associazione A Roma Insieme) in collaborazione con Tristan Schmidt | Laboratorio di scrittura e lettura articolato in tre moduli di dieci incontri più uno ciascuno | Tutte le sezioni Martedì 14.00-17.00 | Domandina |
| | Ass. ArteStudio | Cleopatra laboratorio teatrale | Reparto Trans G8 | Domandina |
| | Associazione culturale PanHarmonikon-volontari Coro CIMAS | Laboratorio coro polifonico | Tutte le sezioni. Martedì 14.00-18.00 | Domandina |
| | Compagnia Absurda Comica | Attività spot sulla raccolta differenziata | G12 con inizio a marzo | Domandina |
| | Ministri di culto | Religione Cattolica | Funzione religiosa e centro di ascolto | Tutte le sezioni |
| Testimoni di Geova Chiesa Ortodossa | | Incontri spirituali Centro di ascolto e sostegno spirituale | Tutte le sezioni | Domandina |
| Amministrazione penitenziaria (figure di diretto riferimento) | Educatore di Reparto | Attività trattamentali e osservazione della personalità. Ogni reparto ha uno o più educatori assegnati | Tutte le sezioni | Domandina |
| | Psicologo | Attività di osservazione, sostegno psicologico e accoglienza nuovi giunti | Tutte le sezioni | Domandina |
| | Assistente sociale U.E.P.E. (Ufficio Esecuzione Penale Esterna) | Attività di osservazione in relazione alle misure alternative, alle sanzioni sostitutive e alla libertà vigilata | Tutte le sezioni | Domandina |
| | Mediatore culturale | Colloqui in rumeno, inglese, francese, portoghese, spagnolo, inglese, russo e arabo | Tutte le sezioni | Domandina |
| Servizi sanitari | Operatori Ser.T | Servizio pubblico per le tossicodipendenze: psicologi, medici e assistenti sociali | Tutte le sezioni | Domandina |
| Comunità Terapeutiche | Fondazione Villa Maraini, Progetto carcere | Orientamento individuale, gruppi di sostegno psicologico e colloqui per l'accoglienza in Comunità residenziale e semiresidenziale | Giovedì, 10.00-13.00 G11-G12 | Domandina che segue lettera alla Comunità, descrivendo la propria situazione Via. B. Ramazzini 31 00151 - Roma |
| | Associazione Saman | Orientamento individuale, gruppi di sostegno psicologico e colloqui per l'accoglienza in Comunità | Giovedì G8-G12 | Domandina |
| | Associazione Magliana'80 | Sportello informativo per italiani e stranieri, finalizzato all'inserimento in Comunità | Lunedì 10.00-14.00 Martedì 10.30-14.30 | Domandina |
| | Attività sportive | Maestro convenzionato | Apprendimento delle tecniche di massaggio Shiatsu | G12 AS |
| Ass. U.I.S.P. (Unione Italiana Sport per tutti) | | Corso di yoga e tecniche di rilassamento Attività motorie | G14 2 piano - G12 | Domandina |

| | CHI | COSA | QUANDO | COME |
|--|--|---|---|----------------------|
| Laboratori formativi e produttivi | Biblioteche di Roma | Corsi ciclici di informatica per competenze di base gestione biblioteche interne | Tutte le sezioni | Domandina |
| | Cooperativa Cecilia | Corso di storia dell'Arte | Tutte le sezioni. Lunedì 16.00-18.00 | |
| | Associazione Artwo e Associazione Ora d'Aria | Laboratorio di «Arte utile», produzione oggetti di design | G8 Martedì 16.00-18.00 | Domandina |
| | Associazione Prometeo | Laboratorio di falegnameria, corsi informativi, attività di sostegno per persone sieropositive | G14 1 piano | |
| Biblioteche | Biblioteche del Comune di Roma | Biblioteca integrata nel Sistema bibliotecario comunale | Tutte le sezioni | |
| | Circoli associativi | Circolo «La Rondine» (ARCI e U.I.S.P.) | Attività culturali, ricreative e sportive | G12 - Alta Sicurezza |
| Associazione Legambiente | | Attività inerenti diritti e ambiente | Tutte le sezioni | |
| Associazione Papillon | | Attività di diffusione della cultura nel e dal carcere | Tutte le sezioni | |
| Lavorazioni Interne su Commissioni e per l'Amministrazione penitenziaria | Cooperativa Sociale Pantacoop | Registrazione per conto della Società Autostrade S.p.A. dei dati relativi alle contravvenzioni automobilistiche | G12 Alta Sicurezza | |
| | Consorzio Il Sol.co. | Gestione del Call Center Telecom italia - Laboratorio fotografico | | |
| | Azienda Agricola dell'Amministrazione penitenziaria | Coltivazione agricola delle aree destinate e manutenzione aree verdi dell'Istituto | | |
| | Cooperative Men at Work - E-Team Società MB Carpentiere S.r.l. (officina fabbri) | Preparazione pasti per i ristretti dell'Istituto Lavorazione carpentiera su commissioni dell'Amministrazione Penitenziaria e di clienti esterni | | |
| | Cooperativa Sociale E-Team | Servizi informatici | | |
| | Opportunity s.r.l. | Attività di pulizie e ricariche filtri di automezzi | Sospesa | |
| Eventi | Consorzio Il Sol.co. | «Porte aperte di Pinocchio», spettacolo teatrale | 20 Marzo | Domandina |

Reinserimento del detenuto: una proposta

a cura del Circolo Albatros ARCI - U.I.S.P.

MODIFICHE ALLA LEGGE DEL 21 LUGLIO 1975 N.354 E AL CODICE DI PROCEDURA

PENALE IN MATERIA DI MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE

La presente proposta mira a una diversa applicazione dei benefici alternativi alla detenzione, già previsti dalla legge cui sopra, al fine di incentivare un percorso inframurario corretto e altamente rieducativo, nonché ad alleggerire il compito dei Magistrati di Sorveglianza. La sofferenza del sistema sanzionatorio è evidente, e il necessario filtro della Magistratura risente della moltitudine di istanze sulle quali è tenuta ad esprimersi e monocriticamente e collegialmente. Tale situazione crea nell'opinione pubblica un allarmismo, in quanto il troppo controllo può finire per non essere un buon controllo e la possibilità, la necessità di dover giudicare in tempi brevi le posizioni in fieri può indurre ad una errata valutazione, sia in termini di riscontro positivo che negativo. Tale dicotomia crea a volte una situazione di disparità fra i detenuti, con il risultato di una mancanza della certezza della pena. Proprio la necessità della certezza della pena, ugualmente avvertita dai cittadini e dalla popolazione detenuta, è l'assunto alla base di questa proposta.

Invero l'Ordinamento Penitenziario prevede già articoli quali il 47, 47ter e 50, relativi all'affidamento ai servizi sociali, alla detenzione domiciliare e alla semilibertà, ma gli stessi vengono applicati dietro istanza presentata dal detenuto e a seguito di Camera di Consiglio presso il Tribunale di Sorveglianza. Tale procedura comporta un enorme carico di lavoro che potrebbe essere sgravato dall'applicazione automatica, al naturale raggiungimento dei termini della misura prevista, invertendo di fatto l'onere della prova. Toccherebbe in questo modo all'Ufficio di Sorveglianza operare un eventuale blocco della concessione e la fissazione della Camera di Consiglio, per giustificati motivi. In questa direzione l'osservazione del detenuto da parte della struttura (penitenziario) e degli operatori qualificati (educatori, psicologi, assistenti sociali, direzione) sarebbe maggiormente pregnante e pienamente significativa, consentendo agli organi più prossimi al detenuto di essere i naturali referenti dello stesso. Stessa condizione dovrebbe essere applicata anche alla concessione dei permessi premio, ex art. 30ter O.P., di fatto per endemica definizione eventi premiali da concedere per il graduale reinserimento del detenuto e come dimostrazione fattuale della possibilità di fruire correttamente delle misure alternative.

La statistica dimostra ineluttabilmente che la reiterazione si abbatte radicalmente nei soggetti in misura alternativa, i quali grazie al beneficio, imparano una gestione corretta dei propri spazi di libertà.

L'allarme e l'indignazione nell'opinione pubblica, di detenuti che commettono reati in stato di detenzione alternativa, è ampiamente condivisibile, ma va contestualizzata e pragmaticamente ribattuta che non è la misura ad aver causato la reiterazione, che come sopra affermato riguarda una percentuale infinitesimale, quanto la volontà del soggetto che si sarebbe in ogni caso probabilmente manifestata alla scadenza della pena.

Stesse osservazioni valgono relativamente all'art. 656 del Codice di Procedura Penale in tema dell'esecuzione delle pene detentive. L'automatica applicazione delle misure alternative alla detenzione, citate in questa proposta, sono già applicate con successo in altri paesi europei.

| | CHI | COSA | QUANDO | COME |
|---|---|---|---|--|
| Volontariato | Anna Luisa Marongiu | Colloqui e pratiche pensionistiche | Lunedì Camerotti | Domandina |
| | Laura Fersini | Colloqui e pratiche pensionistiche | Giovedì Camerotti Mercoledì Cellulare | Domandina motivando la richiesta |
| | Anna Marletta | Colloqui in lingua inglese, in particolare per donne africane | Martedì Camerotti e Cellulare | Domandina |
| | Suor Viera Farinelli | Colloqui per accoglienza per permessi premio e misure alternative | Mercoledì Cellulare Sabato infermeria | Domandina |
| | Suor Edicta Moreno | Pacchi Caritas e colloqui per accoglienza per permessi premio e misure alternative | Martedì e Mercoledì Tutte le sezioni | Domandina |
| | Suor Luigia Figini | Catechesi propedeutica ai sacramenti | Giovedì Tutte le sezioni | |
| | Enrica Inghilleri | Gruppo di cammino interiore "Giustizia umana e giustizia divina" | Lunedì Tutte le sezioni | Domandina |
| | Suor Patrizia Pasini | Laboratorio sulla gestione costruttiva delle conflittualità e delle differenze | Sabato 11.00-15.00 Tutte le sezioni | Domandina |
| | Suor Paola | Colloqui spirituali | Venerdì Nido, Camerotti, Cellulare | Domandina |
| Centri di ascolto | Comunità di S.Egidio | Colloqui con donne di etnia nomade | Sabato ogni 15 gg. Tutte le sezioni | Domandina |
| | | Pacchi per indigenti e attività per ex detenute | Venerdì o sabato pomeriggio infermeria | Domandina |
| | Associazione V.I.C. Adelaide Martinelli e Fenoaltea | Colloqui con donne di lingua spagnola. Pratiche universitarie | Lunedì Cellulare e A2, Giovedì Cellulare | Domandina |
| | Padre Richard | Confessioni e sostegno spirituale | | Domandina |
| Servizi di Segretariato Sociale | Coop. P.I.D. (Pronto Intervento Disagio) | Servizio convenzionato con il Comune di Roma: orientamento, accompagnamento ai servizi socio-sanitari, reinserimento socio-lavorativo e invio alle strutture di accoglienza | Giovedì 9.00-13.00 Tutte le sezioni | Lista redatta dalla scrivana di sezione |
| | C.O.L. (Centro Orientamento Lavoro) | Servizio del Comune di Roma per l'orientamento al reinserimento occupazionale | Venerdì 9.00-14.00 Tutte le sezioni | Lista redatta dalla scrivana di sezione |
| Garante Diritti Detenuti | | Informazione e promozione dei diritti e delle garanzie delle persone ristrette, sostegno per pratiche universitarie | Giovedì 10.30-14.00 Tutte le sezioni | Domandina |
| Istruzione/Formazione | Scuola Elementare | Istruzione primaria | Lunedì-Venerdì 9.00-13.00 Tutte le sezioni | Domandina |
| | Scuola Media | Istruzione primaria | Lunedì-Venerdì 9.00-13.00 Tutte le sezioni | Domandina |
| | Istituto Tecnico Industriale Statale (I.T.I.S.) | Istruzione secondaria | Lunedì-Venerdì orario pomeridiano Tutte le sezioni | Domandina |
| | Istituto d'Arte e Liceo artistico | Istruzione secondaria | Lunedì-Venerdì orario pomeridiano Tutte le sezioni | Domandina |
| Laboratori artistici | Volontariato | Patchwork | Giovedì 15.00-18.30 Tutte le sezioni | Domandina |
| | Associazione Teatro Ipotesi | Corso teatrale | Lunedì e Venerdì 15.00-17.00 Tutte le sezioni | Domandina |
| Ministri di Culto | Religione Cattolica | Funziona religiosa e centro ascolto | Una volta a settimana | Domandina |
| | Testimoni di Geova, Chiesa Evangelica, Chiesa Greco Ortodossa | Centri di ascolto | Una volta a settimana | Domandina |
| | Buddismo | Incontri | Domenica 13.15-15.30 Cellulare | Domandina |
| Amministrazione Penitenziaria (figure di diretto riferimento) | Educatore di reparto | Attività trattamentali e osservazione della personalità. Ogni reparto ha uno o più educatori assegnati | | Domandina/Iscrizione nel registro educatore di reparto |
| | Psicologo | Attività di osservazione, sostegno psicologico e accoglienza nuovi giunti | | Domandina |
| | Assistente Sociale U.E.P.E. (Ufficio Esecuzione Penale Esterna) | Attività di osservazione in relazione alle misure alternative, alle sanzioni sostitutive e alla libertà vigilata | | Domandina |
| | Mediatore culturale | Colloqui in rumeno e inglese | | Domandina |
| Servizi sanitari | Operatori Ser. T | Servizio pubblico per le tossicodipendenze: psicologi, medici e assistenti sociali | | Domandina |
| Comunità terapeutiche | Fondazione Villa Maraini, Progetto carcere | Orientamento individuale, gruppi di sostegno psicologico e colloqui per l'accoglienza in Comunità residenziale e semiresidenziale | Giovedì 13.30-15.00 | Domandina che segue lettera alla Comunità, descrivendo la propria situazione Via. B. Ramazzini 31 00151 - Roma |
| | Associazione Cusmano | Orientamento individuale, gruppi di sostegno psicologico e colloqui per l'accoglienza in Comunità | Ogni 15 giorni | Domandina |
| Attività Sportive | Ass. U.I.S.P. (Unione Italiana Sport per tutti) | Pallavolo | Martedì e Giovedì 14.00-17.00 Camerotti e Cellulare | Domandina |
| | | Ginnastica generale | Lunedì e Venerdì 14.00-16.00 | Di prossima apertura |
| | | Ginnastica dolce | Giovedì 14.30-16.30 A2 | Domandina |
| | Volontariato | Corso Yoga | Mercoledì 15.30-16.30 Cellulare | |
| Biblioteche | Comune di Roma | Biblioteca integrata nel Sistema bibliotecario comunale. Testi anche in inglese, francese, spagnolo, rumeno, russo, arabo | Lunedì, Mercoledì e Giovedì 15.00-18.00 Tutte le sezioni | |

| | CHI | COSA | QUANDO | COME |
|---|--|--|--|----------------------------|
| Attività Ricreative | Associazione Ora d'Aria | Giornalino. Attività culturali, informative e ludiche | Lunedì 15.00-18.00 Tutte le sezioni | Domandina |
| | Area trattamentale in collaborazione con la volontaria Enrica Inghilleri | Cineforum | Lunedì Camerotti ogni 15 giorni | |
| | Associazione A Roma Insieme | «Dialogando in circolo» | Venerdì 15.30-17.30 Camerotti | Domandina |
| | Psicologa volontaria | Spazio ascolto e condivisione | Martedì 9.30-11.00 Camerotti | Domandina |
| Attività per bambini | Volontario | Corso di chitarra | Lunedì 16.30-18.30 Sezione A2 | Domandina |
| | Associazione A Roma Insieme | Musicoterapia e Arteterapia | Martedì e Giovedì Nido | |
| | | «Sabati di libertà», i volontari accompagnano i bambini fuori dal carcere per l'intera giornata. | Sabato Nido | |
| | | Ludoteca animazione alla presenza di un esperto durante i colloqui madre-figli | Nido | |
| | Ass. U.I.S.P. | Giocare a Rebibbia | Lunedì 16.30-17.30 Nido | |
| Lavorazioni interne su commesse esterne | Cooperativa sociale Artemisia | Pelletteria; formazione e produzione con possibilità di assunzione | Lunedì, Venerdì e Sabato 13.30-18.30, Giovedì 14.30-18.30 | Domandina/ Segnalazione |
| Eventi | Ass. Ora d'Aria e Compagnia B-Way | «Grease tribute» | 9 Marzo 2009 | Domandina |

Quando a cucinare è il compagno di cella

di Silvia Giacomini

È UN SUCCESSO IL PROGETTO DELLA CUCINA INTERNA.

I PASTI SONO MIGLIORI E SI PUÒ ANCHE TROVARE LAVORO

Da novembre 2003 la preparazione dei pasti per le persone detenute della C.C. Rebibbia Nuovo Complesso è affidata alla gestione dell'Associazione Temporanea d'Impresa tra le Cooperative di solidarietà sociale e-Team e Men At Work. Il progetto ha come obiettivo quello di favorire il percorso trattamentale e di reinserimento al lavoro intra ed extra murario, oltre che migliorare la qualità dei pasti erogati. Nella produzione sono impegnati i detenuti lavoratori, assunti con CCNL alla fine di un percorso formativo per Addeetti ai servizi di ristorazione! Attualmente i lavoratori sono diciassette, ma nel corso di questi cinque anni di attività hanno lavorato al progetto settantacinque persone detenute. Strutturalmente il progetto comporta un aspetto produttivo (con l'erogazione di tre pasti giornalieri per circa 1400 persone), e un Ufficio Sociale curato da quattro operatrici che si occupano dell'accompagnamento dei lavoratori nel percorso di formazione, di inserimento al lavoro e di ricerca di concrete possibilità lavorative all'esterno. A tal fine l'Ufficio Sociale interagisce con gli operatori istituzionali, i magistrati di sorveglianza, le famiglie e la realtà imprenditoriale esterna. In questi anni sono stati attivati sei corsi per «Addetti ai servizi di ristorazione» che hanno coinvolto centodieci persone; tre corsi di riqualifica per pizzaioli con la partecipazione di venticinque allievi; un corso di informatica per sei detenuti lavoratori. Il Progetto Ristorazione gestisce anche un servizio di Catering che ha visto impegnati i lavoratori in diverse iniziative interne ed esterne all'Istituto. Carmelo Sabatelli è uno dei cuochi storici, è stato assunto dopo aver frequentato uno dei primi corsi di formazione nell'ambito della ristorazione, ma era avvantaggiato, in libertà aveva già frequentato la scuola alberghiera. «Sono stato assunto per lavorare nella cucina nel 2004, e per me è stata una grande opportunità far parte di questo progetto. In primo luogo per l'entità dello stipendio, tariffa sindacale, quindi circa il doppio se non il triplo di quanto guadagnerei lavorando per l'Amministrazione Penitenziaria. In secondo luogo perché ho l'opportunità di aumentare la mia professionalità e in terzo luogo perché lavorando dentro, ho la possibilità di continuare una volta in libertà, una garanzia per quella che per noi è la nuova vita. Infine lavorare ti tiene occupato, il tempo passa diver-

samente, ed ad essere occupato non è solo il corpo, ma anche la testa. È una grande responsabilità cucinare per tutti, lo fai con il cuore. Il primo luogo so che anch'io mangerò quello stesso cibo, e poi perché quando si torna in sezione si apre un dibattito "però, quella cosa che hai cucinato oggi... io l'avrei fatto così, l'altra volta era meglio...". È inevitabile, bisogna fare del proprio meglio. Inoltre all'interno del progetto si aprono sempre nuove opportunità: è stato organizzato un corso per prendere la patente europea informatica, che è sempre utile, e un corso di pizzaiolo con l'Associazione Pizzaioli italiani, ottimo per il curriculum. Questo corso ha avuto anche un ulteriore vantaggio: prepariamo le pizze per i detenuti che le possono comperare, e per i familiari che vengono a colloquio. E non dimentichiamo che da qui dentro lavoriamo già per il fuori, con le commesse di catering».

Mara Cerri, nata a Pesaro nel '78, ha frequentato la Scuola del Libro di Urbino, sezione Cinema d'Animazione. Ha collaborato con riviste e quotidiani nazionali quali *Il Manifesto*, *L'Internazionale*, *Il Caffè illustrato*, *Lo Straniero*, *Carta*... Ha partecipato alla Mostra Illustratori della Fiera del Libro di Bologna, alla Biennale di Illustrazione di Bratislava e a quella portoghese Illustrarte.

ROMADENTRO

© Associazione Ora d'Aria

con il contributo del Comune di Roma, Dipartimento V - U.O. Immigrazione e Inclusione sociale - Ufficio per i detenuti e/o ex detenuti
direttore responsabile Carmen Bertolazzi
segreteria di redazione Silvia Giacomini
redazione Via della Mercede n.52, 00187 Roma
romadentro@gmail.com
Si ringraziano per la disponibilità le Direzione e le Aree trattamentali degli Istituti penitenziari romani
In collaborazione con il gruppo del «Giornalino» (Casa Circondariale Femminile di Rebibbia) e il Polo Universitario (Casa di Reclusione di Rebibbia)
illustrazioni di Mara Cerri
si ringrazia per la collaborazione volontaria
progetto grafico orecchio acerbo
editing e realizzazione Periscopio editoria e comunicazione
Chiuso in stampa Febbraio 2009 c/o Futura grafica 70 s.r.l.
N. 1/2009 Reg. n. 220 del 30/05/08

| | CHI | COSA | QUANDO | COME |
|--|---|--|--|--|
| Volontariato | Vo.Re.Co - Volontari di Regina Coeli e Comunità S.Egidio | Catechesi sacramentale anche per latino americani. Distribuzione di vestiario e beni di prima necessità. Ritiro pensioni e sussidi. Colloqui con senza fissa dimora, immigrati e rom. Attività di mediazione familiare | Settimanale. Tutte le sezioni | Domandina |
| Servizi di Segretariato Sociale | Coop. P.I.D. (Pronto Intervento Disagio) | Servizio convenzionato con il Comune di Roma: orientamento, accompagnamento ai servizi socio-sanitari, reinserimento socio-lavorativo e invio alle strutture di accoglienza. Colloqui nuovi giunti tossicodipendenti | Mercoledì e Venerdì 9.00-13.00. Tutte le sezioni | Domandina. I detenuti nuovi giunti tossicodipendenti su segnalazione del Ser.T |
| | C.O.L. (Centro Orientamento Lavoro) | Servizio del Comune di Roma per l'orientamento al reinserimento occupazionale | Martedì 15.30-17.30. Tutte le sezioni | Domandina |
| | Patronato EPASA | Avvio e aggiornamento di pratiche pensionistiche | Due volte al mese. Tutte le sezioni | Domandina |
| Garante Diritti Detenuti | | Informazione e promozione dei diritti e delle garanzie delle persone ristrette, sostegno per pratiche universitarie | Martedì. Tutte le sezioni | Domandina |
| Istruzione/Formazione | Scuola elementare | Istruzione primaria | Lunedì-Venerdì 8.30-13.00. Tutte le sezioni | Domandina |
| | Scuola media | Istruzione primaria | Lunedì-Venerdì 8.30-13.00. Tutte le sezioni | Domandina |
| Ministri di culto | Religione cattolica | Funzione religiosa e centro di ascolto | Tutte le sezioni | Domandina |
| | Assemblea di Dio, Avventisti del Settimo Giorno, Chiesa Apostolica, Comunità Ebraica, Comunità Cristiani del Vangelo, Chiesa Evangelica Battista, Chiesa Evangelica Luterana, Chiesa Ortodossa Greca, Tavola Valdese, Testimoni di Geova, Testimoni di Fede Islamica, Chiesa Ortodossa Rumena | Centri di ascolto e sostegno spirituale | Tutte le sezioni | Domandina |
| Amministrazione penitenziaria (figure di diretto riferimento) | Educatore di reparto | Attività trattamentali e osservazione della personalità. Ogni reparto ha uno o più educatori assegnati | Tutte le sezioni | Domandina |
| | Psicologo | Attività di osservazione, sostegno psicologico e accoglienza nuovi giunti | Tutte le sezioni | Domandina |

| | CHI | COSA | QUANDO | COME |
|------------------------------|---|---|---|--|
| | Assistente Sociale U.E.P.E. (Ufficio Esecuzione Penale Esterna) | Attività di osservazione in relazione alle misure alternative, alle sanzioni sostitutive e alla libertà vigilata | Tutte le sezioni | Domandina |
| Servizi sanitari | Operatori Ser. T | Servizio pubblico per le tossicodipendenze: psicologi, medici e assistenti sociali | Tutte le sezioni | Domandina |
| Comunità Terapeutiche | Fondazione Villa Maraini, Progetto carcere | Orientamento individuale, gruppi di sostegno psicologico e colloqui per l'accoglienza in Comunità residenziale e semiresidenziale | Martedì 15.00-19.00 e Mercoledì 9.30-13.00. Tutte le sezioni. Gruppi: Martedì 15.00-19.00 prima, seconda, terza e sesta sezione | Domandina che segue lettera alla Comunità, descrivendo la propria situazione Via. B. Ramazzini 31 00151 - Roma |
| | Comunità Incontro | Servizio di accoglienza per la Comunità residenziale per detenuti definitivi e non | Martedì o Giovedì. Tutte le sezioni | Domandina |
| | Associazione A.N.G.L.A.D. (Comunità di San Patrignano) | Servizio di orientamento individuale e accoglienza in Comunità di San Patrignano | Ogni 10 giorni. Tutte le sezioni | Domandina |
| | Nuovi Orizzonti | Centro di prima accoglienza per detenuti tossicodipendenti definitivi e non | | Domandina o segnalazione famiglia |
| Biblioteche | Comune di Roma | La Biblioteca è integrata nel Sistema bibliotecario comunale. | Tutte le sezioni | |
| Attività ricreative | Cooperativa Cecilia | Ludoteca: intrattenimento dei bambini in attesa del colloquio col parente ristretto | Tutte le sezioni | |
| Laboratori artistici | Barbara Santoni | Laboratorio di cinema | Lunedì e Giovedì. Ottava sezione Centro Clinico | Domandina |
| | Associazione L'Araba Fenice | Corso di restauro | Venerdì. Terza e settima sezione | Domandina |

L'ISOLA DEI DIRITTI

di *Angiolo Marroni (Garante dei diritti dei detenuti del Lazio)*

Inizia da questo numero una collaborazione fissa con il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Lazio. Il Garante rappresenta anche il Comune e la Provincia di Roma attraverso un protocollo d'intesa siglato con i rispettivi Assessori alle politiche sociali. (n.d.r.)

L'attribuzione, al Tribunale di Sorveglianza di Roma, della competenza sui reclami contro i provvedimenti del Ministero di Giustizia relativi ai detenuti in regime 41 bis può portare alla paralisi una struttura già oberata di lavoro, con rischi gravissimi per il funzionamento del sistema carcerario della nostra Lazio.

La norma - prevista dall'art. 39 del Disegno di Legge nr. 773, il "Pacchetto Sicurezza" approvato di recente dal Senato - suscita la preoccupazione di quanti operano negli istituti penitenziari della Regione. Per questo ho invitato una lettera ai componenti della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati per far sì che tale disposizione venga opportunamente corretta. Presso il Tribunale di Sorveglianza della capitale sono occupati dodici Magistrati, impegnati a tempo pieno a seguire la mole di lavoro di oltre 20.000 procedimenti annui che deriva dalle 14 carceri della regione che, attualmente, ospitano una popolazione di oltre 5.400 persone, peraltro in costante crescita.

Il Tribunale di Sorveglianza di Roma è già titolare della competenza di tutti i collaboratori di giustizia del Paese. E' evidente che, con questo nuovo compito esclusivo, a soffrirne saranno i detenuti comuni delle carceri di Roma e del Lazio che, in definitiva, saranno destinati a patire ulteriormente l'inevitabile lentezza dei procedimenti relativi alla certezza e flessibilità della loro pena, a causa dell'obbligatoria attenzione che il Tribunale dovrà rivolgere a questi altri reclusi.

ROMA FUORI
INDIRIZZI UTILI PER LA LIBERTÀ**Coop. P.I.D. (Pronto Intervento Disagio)**

Sportello di segretariato sociale in convenzione con il Comune di Roma. Orientamento e accompagnamento ai servizi socio-sanitari e invio alle strutture di accoglienza. Tel. 06.69190417, e-mail pid@libero.it dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 17.00 Colloqui Lunedì e Giovedì su appuntamento

S.O.S. (Sala Operativa Sociale)

Servizio dedicato alle emergenze di carattere sociale. Numero Verde 800.44.00.22

V Dipartimento del Comune di Roma

Dedicato alle Politiche Sociali e della salute con Uffici riservati alle classi svantaggiate (rivolgersi al P.I.D.).

U.R.P. (Ufficio Relazione per il Pubblico Comune di Roma)

Numero Verde 06.06.06

C.O.L. Carceri (Centro Orientamento al Lavoro del Comune di Roma)

Servizio per il reinserimento occupazionale, Lungotevere de' Cenci n. 5-8 II piano, 00186 Roma, Tel. 06.67106378

Sportello d'informazione legale

per i detenuti e i loro familiari
Fornisce informazioni legali sull'esecuzione penale, ricorsi presso la Corte Europea dei diritti dell'Uomo. Via Principe Eugenio n. 31, 00185 Roma, Martedì e Venerdì dalle 14.00 alle 19.00, per appuntamento 331.853510

C.P.I. (Centro Per l'Impiego)

Servizio della Provincia di Roma per consulenze e informazioni sul mercato del lavoro e sulle opportunità professionali e formative. Gestisce l'anagrafe dei lavoratori e lo stato di disoccupazione. Numero Verde 800.81.82.82, Via Rolando Vignali n. 14, 00173 Roma, Tel. 06.67668278 / 8215, Fax 06.7213302 e-mail impiego.roma1@provincia.roma.it

Agenzia Comunale per le Tossicodipendenze

Ente pubblico titolare di progetti per l'inserimento lavorativo rivolto a soggetti a rischio o in situazioni di tossicodipendenza. Numero Verde 800.27.27.27, Pronto Aiuto 06.65741188

P.R.A.P. (Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria)

Organo del decentramento amministrativo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria. Prov. Angelo Zaccagnino Via S. Francesco di Sales n. 35, 00165 Roma, Tel. 06.68818, e-mail pr.roma@giustizia.it

U.E.P.E. (Ufficio di Esecuzione Penale Esterna) Ministero della Giustizia

Osservazione in relazione alle misure alternative alle sanzioni sostitutive e alla libertà vigilata. Viale Trastevere n. 209, 00153 Roma, Tel. 06.5839111 Fax 06.5884271 / 06.5899013, e-mail csa.roma@giustizia.it

U.S.S.M. (Ufficio Servizi Sociali per i Minorenni) Ministero della Giustizia

Sostegno e controllo dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria a favore dei minori sottoposti a procedimento penale. Via Agnelli n. 15, 00151 Roma, Tel. 06.6539494 / 06.6539702 / 06.65793039, Fax 06.65747649 e-mail ussm.roma.dgm@giustizia.it

Caritas Diocesana di Roma

Servizi di ascolto, accoglienza e sostegno alle persone in disagio sociale ITALIANI: Via Porta di San Lorenzo n. 7, 00185 Roma Tel. 06.4452616 / 06.4455422 STRANIERI: Via delle Zoccolette n. 19, 00186 Roma, Tel. 06.6875228 / 06.6861554

Comunità S. Egidio

Servizi per persone in disagio sociale. Distribuisce il DOVE, breve guida ai servizi di prima necessità sul territorio di Roma. Piazza S. Egidio n. 3/A, 00153 Roma Tel. 06.8992234 e-mail info@santegidio.org Lunedì 17.30-19.30 Martedì 15.00-19.00 Mercoledì 17.30-19.30 Giovedì 15.00-19.00 Venerdì 17.30-19.30

Opera Nomadi Lazio

Associazione nazionale che promuove interventi a favore della popolazione dei Rom. Sede Operativa, Via di Porta Labicana n. 59, 00184 Roma Tel. 06.44704749 / 06.44700166 Fax. 06.49388168 e-mail operanomadilazio@yahoo.it

I.O.M. (International Organization for Migrants)

Organizzazione intergovernativa, titolare di progetti di rimpatrio assistito, nei paesi di origine. Via Nomentana n. 62, 00141 Roma, Tel. 06.86203842, dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 17.00

Ufficio del Garante dei Diritti dei Detenuti del Lazio

Informazione e promozione dei diritti delle persone ristrette. Via Pio Emanuelli n. 1 pal. B 5° piano, 00143 Roma, Tel. 06.51531120 / 06.51530711, Fax 06.5041634 e-mail info@garantedetenutilazio.it

Avvocato di strada ONLUS

Attività di consulenza e assistenza legale gratuita a difesa dei diritti delle persone senza fissa dimora presso Ospedale San Gallicano, V. di San Gallicano, 25/A, 00153 Roma roma@avvocatodistrada.it Sportello Giovedì dalle 15.00 alle 17.00

Anti-Tratta

Servizio per la protezione sociale delle vittime della tratta, sfruttamento sessuale, domestico e lavorativo. Numero Verde 800.290.290

Anti-Usura e Rackett nazionale attivo 24 ore su 24 Informazioni su situazioni di usura e rackett Numero Verde 800.999.000

Specificare il genere: femminile

a cura della redazione del «Giornalino» (Rebibbia Femminile)

LE DONNE DENTRO. UNA DIMENSIONE DA RITROVARE

Lunica cosa che mi ricordo di quando sono entrata in carcere è la paura. Ho avuto paura di non rivedere più mia figlia, di quello che mi sarebbe successo, ho avuto così tanta paura che mi sono dimenticata di tutto. Mi sono sentita spogliata non solo dei vestiti ma anche dei ricordi. All'improvviso ho visto tutto grigio. Ho indossato un paio di pantaloni lunghissimi, misurati prima che mi levassero le scarpe con i tacchi, e poi le uniche scarpe disponibili, delle ciabatte: come essere a piedi scalzi, visto che era inverno. Ma nello stato di sospensione in cui mi trovo non me ne sono nemmeno resa conto. Ho iniziato la mia vita ristretta perennemente in pigiama, vagando all'interno del carcere nella speranza di orientarmi un po'. Fisicamente ed emotivamente. Ho sofferto moltissimo, e per questo ancora soffro, per la separazione dai miei cari. In questo credo che noi donne abbiamo vita più dura rispetto ai detenuti maschi: io non solo sento la mancanza di mia figlia, ma mi sento in colpa con lei, per averla lasciata sola fuori, per non esserle accanto e proteggerla nel momento del bisogno. E poi, probabilmente, mi sono voluta punire. Non ho più avuto le mestruazioni e mi sono lasciata andare a uno stato di abbruttimento. Così sono passati tre mesi, per inciso: pensavo che mi restituissero le mie scarpe e non è successo, pensavo che avrei riavuto la collana che ho sempre portato, ma non ho visto più nemmeno quella.

Maternità negata. Affettività negata. Sessualità negata. Accessori negati: piccoli ma importanti frammenti di femminilità rinchiusi all'Ufficio valori. Mi sarei più sentita donna in carcere? Avrei più sentito la mia identità, non solo di persona ma anche di genere? Un'identità che solo il pacco di assorbenti, incluso nel kit distribuito ai nuovi giunti, continuava a ricordarmi? Fino a che, una mattina, mi sono svegliata e mi sono finalmente guardata allo specchio: una faccia gonfia - l'umidità del carcere non perdona - due sopracciglia folte, una ricrescita bianca, tanto evidente come la situazione in cui mi trovavo: ero detenuta e... cavolo, ero un mostro!

Tutta la forza vitale di cui siamo capaci noi femmine è riesplora quella mattina. Mi sono resa conto che il giorno seguente sarei andata a colloquio e che non potevo né volevo andarci in pigiama e con quei capelli bianchi e neri come crudelia demon. Quell'immagine allo specchio ha segnato una svolta nella mia permanenza in carcere. Ho iniziato a darmi da fare e a pensare che dovevo impossessarmi di nuovo della mia femminilità, cominciando a curare il mio aspetto, e, attraverso quello, anche la mia persona.

Lunedì qui viene il parrucchiere e anche se il taglio ministeriale non è più gratuito come prima, adesso costa sette euro, la settimana in cui ho il colloquio è diventato per me un appuntamento fisso. Ho chiesto a mia sorella delle calze e qualche vestito un po' più carino, avrei voluto anche un profumo, ma questo tipo di cose qui non possono entrare. Una volta lei mi ha mandato una giacchetta con un po' d'imbottitura di pelliccia, nemmeno quella è passata: peccato, era così carina! Stop ai peli: ovviamente in carcere il rasoio non è ammesso e a me la crema dà molto fastidio. Certo ci vorrebbe un servizio di estetista, ma chissà se sarà mai possibile.

Intanto una detenuta mi ha passato *Delperdutocorpo*, un libretto di stratagemmi di donne ristrette tra cui una ricetta fai da te per una crema depilatoria: si sa che di necessità si fa virtù e poi noi donne certo non difettiamo di creatività e ingegno. Su questo libretto ho trovato suggerimenti per un sacco di intrugli per la bellezza e per la salute, anche se, è giusto che lo dica, le visite specialistiche, tipo quella ginecologica, o esami importanti per noi donne come l'eco mammaria e il pap-test, ce li fanno fare. Insomma, nonostante tutto, voglio essere libera di sentirmi bella. Femmina. E così sentirmi donna. E forse anche in questo modo recuperare un po' il mio essere madre, in un contesto per uomini pensato da uomini, in cui mancano gli strumenti per vivere la quotidianità al femminile e la possibilità di essere madri oltre al breve momento del colloquio.

Ops, dimenticavo. Ho letto che il governo intende costruire presto nuove carceri: pensate che sia troppo chiedere che si ricordino di fare anche i bidet?

buon otto marzo



Sorriso di donna

*Sorridi donna
sorridi sempre alla vita
anche se lei non ti sorride*

*Sorridi agli amori finiti
sorridi ai tuoi dolori
sorridi comunque*

*Il tuo sorriso sarà:
luce per il tuo cammino
faro per naviganti sperduti*

*Il tuo sorriso sarà:
un bacio di mamma
un battito d'ali
un raggio di sole per tutti.*

Anonimo

L'otto marzo rappresenta storicamente un giorno importante per tutte le donne. Si ricordano quante, con il loro sacrificio, sono diventate simboli di dignità e di libertà. Per celebrare insieme con voi questa data vi dedico una poesia a me molto cara.

Sveva Belviso
Assessore alle politiche sociali
Comune di Roma



Bigiotteria, forbicine, specchi e assorbenti

a cura della redazione di RomaDentro

IL NUOVO REGOLAMENTO INTERNO PENSATO AL FEMMINILE

La premessa è stata una visita da parte del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria in tutti gli istituti femminili, con particolare attenzione alle sezioni interne a Case circondariali e di reclusione riservate agli uomini. Si è verificato quanto già si supponeva, ossia la predominanza del modello e delle modalità al maschile rispetto alla vita quotidiana delle donne.

Il passo successivo è stato l'entrata in vigore di un *Regolamento interno per gli istituti e le sezioni femminili* affinché la specificità non fosse più determinata da ordini di servizio ad hoc, ma fosse affermato un principio generale. «Abbiamo voluto dare un primo segnale nella direzione di una filosofia, ossia che il carcere può essere declinato anche al femminile» spiega Nanda Roscioli, responsabile della sezione detenzione femminile dell'ufficio Trattamento intramurario della Direzione generale detenuti e trattamento. «Il regolamento-tipo proposto e inviato agli istituti è il frutto di un gruppo di lavoro sulla detenzione femminile a cui si è aggiunto il contributo dei Tribunali di sorveglianza di Milano e di Roma». Aggiunge che si è lavorato su due aspetti: il rigore sulle regole, che potrebbero di primo acchito apparire anche più rigide del passato ma che in realtà trasformano eventuali concessioni in diritto, e l'affermazione della caratteristica di genere. «Si cerca di cogliere e tutelare il valore della differenza di genere, declinando il senso dell'esecuzione della pena secondo codici, linguaggi e significati congruenti con la specificità dell'identità femminile, in maniera da evitare l'innescarsi di ulteriori meccanismi di marginalizzazione a discapito delle donne detenute» si legge nella presentazione del nuovo *Regolamento* che ha voluto in questo modo allinearsi alla più recente risoluzione del Parlamento europeo in materia di detenzione femminile.

Gli articoli che introducono novità riguardano, tra l'altro, l'arredo della cella e il diritto di conservare o ricevere a determinate condizioni oggetti di valore affettivo, compresa la bigiotteria, spesso proibita. Un altro aspetto riguarda gli oggetti per la cura e l'igiene personale. Permesso quando riguarda la cura dei

capelli (shampoo color compreso), la depilazione (compreso il depilatore elettrico autoalimentato), la manicure (compresa una forbice a punta arrotondate) e comunque tutti quei prodotti di bellezza reperibili nei supermercati e non solo venduti dall'impresa del sopravvivo. Altrettanto dicasi per gli occhiali da sole e le lenti a contatto e per un kit da cucito da tenere in cella. «Si è cercato anche di trovare una soluzione per gli assorbenti. Fino ad oggi l'Amministrazione passava solo un pacco, per altre necessità le donne dovevano provvedere in proprio. Ora a farsene carico è l'istituto, così come deve fare per il servizio di parrucchiere, visto che nelle sezioni femminili si prevedeva solo il barbiere d'istituto» racconta Nanda Roscioli. Un ulteriore cambiamento è rappresentato dall'annosa questione degli specchi, proibiti perché "pericolosi". Ora potranno essere introdotti specchi infrangibili sul lavabo e altri di grandezza tale da ritrarre l'intera persona negli spazi di socialità.

Un accento importante viene posto alla questione salute. «Si è accentuato il discorso di prevenzione in campo femminile, prevedendo consultori e la possibilità di fare pap-test, mammografie e altre analisi necessarie per le donne nelle diverse fasi d'età».

Infine il *Regolamento* introduce un principio particolarmente importante per le sezioni femminili all'interno degli istituti maschili in cui spesso sono carenti se non assenti iniziative a carattere scolastico e formativo. «D'ora in poi si potranno organizzare aule miste, fra donne e uomini dello stesso istituto. Questo per garantire, quando i numeri e le opportunità proposte non lo permettano, pari diritti nell'accedere alla scolarizzazione e alla formazione», spiega Nanda Roscioli, sottolineando come questa possibilità rappresenti una novità per l'Italia, ma non per il resto d'Europa in cui negli istituti penitenziari esistono da tempo momenti comuni di socialità.

Il *Regolamento* è già in vigore e l'amministrazione penitenziaria promette che è previsto un primo monitoraggio sulla sua applicazione per valutarne la riuscita ed eventuali punti di criticità.

Sorveglianti e sorvegliate

di Silvia Giacomini

PARLA ROBERTA CALZUOLA, ISPETTORE DI POLIZIA PENITENZIARIA

In qualità di ispettore di polizia penitenziaria, in servizio presso un istituto femminile, qual è il suo rapporto con le donne detenute? E con le sue colleghe?

Il rapporto che ho sempre avuto con le detenute ristrette nel penitenziario femminile di Rebibbia è di assoluto rispetto, in quanto non mi ritengo né un "giudice", né un "aguzzino": non spetta a me giudicare nessuno, il mio compito è di occuparmi della sicurezza e dell'ordine all'interno del reparto detentivo a cui sono preposta, assicurando la disciplina nel pieno rispetto della normativa vigente. Il più delle volte però, mi accorgo che i miei compiti vanno oltre a quelli istituzionali, le detenute si rivolgono a me e al personale di polizia penitenziaria con richieste di aiuto varie, al fine di colmare quei vuoti, creati con l'ingresso in carcere. Con le colleghe ho un buon rapporto di collaborazione e di rispetto.

Quali sono le peculiarità di un rapporto donna-donna, detenuta-agente, a confronto con il medesimo rapporto uomo-uomo?

Ovviamente il pianeta donna è molto diverso da quello degli uomini per ovvi motivi fisici, ma non solo. Molte delle donne detenute sono madri, hanno lasciato fuori dal carcere i loro affetti e la loro permanenza all'interno dell'istituto è più difficile sotto diversi aspetti. Si vede dall'insistenza con la quale avanzano richieste (es: telefonate, colloqui...) e dalla "tristezza" che fa loro compagnia, arrivando a volte anche a farsi del male pur di ottenere ciò che vogliono. Per fortuna, però, la maggior parte accetta, almeno in apparenza, tale periodo di restrizione e cerca di convivere quotidianamente e civilmente. I detenuti uomini, secondo me, appaiono più rispettosi nei confronti del personale penitenziario e meno nei confronti dei compagni di detenzione e sono meno insistenti nelle richieste avanzate. È ovvio che esiste sempre l'eccezione come in tutte le cose, anche perché si tratta sempre di persone con un loro vissuto e una loro personalità.

Come concilia la vita lavorativa, che comprende

turni anche di notte, con la sua vita familiare?

Essendo il nostro un lavoro con turni, ho dovuto organizzare la mia vita familiare e gli impegni personali, "incastrando" le diverse esigenze e necessità. Cerco di non trascurare nulla anche grazie alla disponibilità e collaborazione dei miei familiari. Mi rendo conto, però, che questo nel nostro lavoro non sempre è possibile; penso a molte colleghe che lavorano lontano dalla propria città e che hanno visto crescere i propri figli tra un turno "smontante e un riposo" e sinceramente ciò mi rattrista perché ogni madre lavoratrice dovrebbe avere la possibilità di accompagnare quotidianamente la crescita dei figli.

Rispetto alla formazione ricevuta: trova che questa sia stata soddisfacente? Seguite anche corsi di aggiornamento?

Sì, posso ritenere soddisfacente la mia formazione di base, avendo frequentato due corsi di formazione. Molto però lo devo all'esperienza trasmessami dalle colleghe che hanno intrapreso prima di me questo "percorso rieducativo" che la legge ci ha affidato e alla quotidianità: essendo a diretto contatto con le persone e non con delle carte. Ogni giorno possono presentarsi situazioni o problemi sempre diversi, questo per me è molto stimolante, mi permette di crescere professionalmente ma soprattutto personalmente e spero umanamente. Mi piace molto questo lavoro e credo in ciò che faccio.

Proposte e aspettative?

Sono ormai quasi dodici anni che faccio parte del Corpo della Polizia Penitenziaria e ho assistito direttamente a una sua vera crescita. Mi auguro quindi che il lavoro da noi svolto ogni giorno e con fatica, a servizio dell'intera società, venga nel prossimo futuro riconosciuto per quello che realmente è e quindi apprezzato. Non a caso all'inizio di questa intervista ho detto che non mi ritengo "un aguzzino", perché purtroppo sento spesso fuori la gente comune rivolgermi domande del tipo: "è vero che in carcere le guardie picchiano i detenuti che non possono fare né avere niente?"



Pensare insieme al femminile

a cura dell'Istituto Superiore di Studi Penitenziari

IL PROGETTO P.I.A.F. PER DARE COMPETENZE AGLI OPERATORI

L'Istituto Superiore di Studi Penitenziari ha avviato nel mese di novembre il progetto P.I.A.F. (Pensare Insieme Al Femminile) cogliendo con sollecitudine lo stimolo fornito dalla ricerca svolta dalla Direzione Generale Dei Detenuti e Trattamento all'interno del programma esecutivo di azione 25/2005, che ha dato luogo ad una articolata analisi del contesto detentivo femminile.

A fronte di situazioni di eccellenza (come ad esempio l'istituto a custodia attenuata per detenute madri a Milano Bollate) permane una situazione in cui le 2380 donne ristrette (dato al 30/11/2008) vivono in 5 istituti esclusivamente femminili ed in 52 sezioni spesso di piccole dimensioni in istituti maschili. È soprattutto in riferimento alle singole sezioni che risulta emarginato e meno visibile il contesto detentivo delle donne. Questo infatti diventa una realtà residuale e spesso inascoltata perché è difficile trovare lo spazio – mentale e fisico – per realizzare un trattamento che soddisfi le esigenze specifiche in un universo in cui sono vigenti codici, modelli di comportamento e aspettative diverse perché maschili.

L'ISSP ha scelto di intervenire nel settore della detenzione femminile con un progetto che promuove attività tese a divenire stabili strumenti di gestione, utili a superare anche le difficoltà oggettive che si frappongono alla piena applicazione del dettato normativo negli ultimi anni innovato dal legislatore. Gli operatori, all'unanimità, riconoscono che la gestione di una sezione femminile è molto più difficile di quella di un istituto maschile. Questa affermazione rivela che i meccanismi di mantenimento delle regole sono – o dovrebbero essere – diversi nell'universo carcerario femminile rispetto a quello maschile e che il disagio delle donne verso il carcere è il sintomo di una difficoltà a rispettare regole non proprie, regole maschili appunto.

A partire da queste considerazioni l'intervento formativo – progettato e realizzato in collaborazione con il Dipartimento di psicologia dell'Università degli Studi di Padova – assume come base che il percorso giudiziario nella sua valenza trattamentale sia una occasione per generare un cambiamento nella biografia della persona che vi si imbatte tale che il reato si iscriva come uno tra gli eventi della vita della persona e non come l'unico. Offrire alla persona spazi discorsivi "altri" da quelli che ruotano attorno all'evento-reato implica per coloro che operano direttamen-

te con i condannati, offrire discorsi differenti da quelli che connotano la persona che ha commesso il reato esclusivamente come "detenuta", aprendo la possibilità di costruire configurazioni di realtà in cui la persona a cui è indirizzato il trattamento veda come attuabile strutturare la propria biografia sul compimento di azioni differenti dal reato.

Ecco che all'interno del percorso giudiziario diviene peculiare fare forza su dimensioni "altre" intorno alle quali la biografia di una persona si può strutturare: si tratta delle dimensioni discorsive inerenti all'identità di genere, ai ruoli sociali (come quello di madre o di padre) e alla propria provenienza culturale e sociale. Ma il costrutto "donna" porta alla generazione di esigenze che non sempre sono soddisfatte dagli interventi messi a disposizione negli istituti di pena e consegnati a partire dalla condizione di "recluso" piuttosto che di "donna" cui viene privata la libertà.

[...] Le figure professionali coinvolte nel percorso formativo sono i direttori delle strutture penitenziarie, il comandante di reparto o il responsabile della sicurezza dell'istituto/sezione femminile, il responsabile dell'area pedagogica, l'assistente sociale assegnata all'istituto [...] Il progetto prevede due fasi. La prima è quella avviata a novembre 2008 e che terminerà ad aprile 2009, realizzata a livello centrale dall'ISSP che riguarderà 21 tra istituti e sezioni femminili (selezionate in base alle diverse dimensioni e dislocazione territoriale) per un totale di 75 corsisti.

La seconda fase prevede un intervento a cascata, che, partendo dalla formazione erogata ai ruoli apicali, svilupperà interventi formativi negli istituti a livello decentrato destinati al personale di polizia penitenziaria che opera nelle diverse realtà e sarà curata dall'Ufficio V della D.G. del personale e della formazione in collaborazione con l'ISSP.

La recente diffusione del regolamento-tipo dedicato alle strutture penitenziarie che ospitano detenute comuni ha, determinato una felice circostanza. Si è creato un circolo virtuoso tra momento formativo e momento operativo, che ha legato le direttive per innovare i processi organizzativi alla formazione, deputata a fornire gli strumenti per la loro attuazione. L'intero intervento vuole abbandonare infatti la logica della estemporaneità per acquisire quella sistematica, rivolta per la prima volta verso la detenzione femminile.

"Comitato pari opportunità" al lavoro

a cura della redazione di RomaDentro

CARRIERA E CONCILIAZIONE DEI TEMPI TRA FAMIGLIA E PRESENZA IN ISTITUTO

Assicurare la sostanziale uguaglianza tra uomini e donne è il compito attribuito al "Comitato Pari Opportunità" istituito all'interno del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria riservato alla polizia penitenziaria sotto forma di commissione paritetica (amministrazione pubblica e forze sindacali). Analogo Comitato per le altre figure professionali è invece funzionante presso il Ministero di Giustizia. Il Comitato presso il Dap, coordinato dalla dirigente generale nonché provveditore della Toscana Maria Pia Giuffrida, si propone di favorire l'accesso alle opportunità lavorative e non in maniera paritetica per uomini e donne.

Al momento è in corso un lavoro di conoscenza e monitoraggio di tutto il personale della polizia penitenziaria, anche in termini quantitativi per quanto riguarda la presenza femminile al fine di poter successivamente dare corso a quanto prescrive la normativa di riferimento. Altri aspetti riguarderanno la formazione mirata e la valutazione e soluzione di situazioni discriminatorie.

Il Comitato, inoltre, intende far partecipare maggiormente la polizia penitenziaria alla discussione e proporre l'istituzione di un referente presso ogni Provveditorato. Per quanto riguarda le problematiche, spiega Maria Pia Giuffrida, si parla di una difficoltà nell'accedere ai posti apicali e ai concorsi. Per le donne, infatti, i posti di servizio fissi sono congelati poiché la cronica carenza di personale fa sì che non possano essere distolte dal servizio all'interno delle sezioni femminili. Non riescono, ad esempio, ad accedere ai posti di lavoro nelle matricole e quindi diventa una priorità una rilettura degli organici e delle assegnazioni degli incarichi.

Prese in considerazione anche alcuni aspetti in apparenza secondari, ma che rispecchiano una sensibilità verso una questione di genere, come l'adeguamento delle divise alle necessità delle donne. Una ulteriore richiesta al vaglio del Comitato riguarda l'istituzione di nidi interni agli istituti o di stabilire un diritto di priorità di accesso negli asili nidi e nelle scuole materne, per permettere alle madri di conciliare i tempi del lavoro con quello da dedicare alla famiglia.



i numeri

La popolazione detenuta femminile in Italia è nettamente inferiore rispetto a quella maschile, si attesta intorno al 4-5% del totale della popolazione carceraria.

La Casa Circondariale Rebibbia Femminile è l'Istituto femminile che ospita il maggior numero di detenute a livello nazionale. La popolazione ristretta si aggira intorno alle 300 unità. In particolare a Settembre 2008 (dati Garante Regionale Lazio) ospitava 360 detenute, di cui 133 definitive, 12 giudicabili, 69 appellanti, 32 ricorrenti, 13 con posizione giuridica mista, 8 semilibere e 2 in articolo 21. Tra queste 60 sono le giovani adulte presenti (con età tra i 18 ed i 25 anni), circa 110 le donne con problemi di tossicodipendenza e 29 le madri con bambini. Le donne straniere presenti sono circa 200 delle quali la maggioranza provenienti dall'est Europa e una minoranza dal Sud America e dall'Africa.

Una donna, un amore, l'assenza

di V. R.

QUANDO LA RECLUSIONE COINVOLGE I FAMILIARI

Sono tre anni che ogni settimana vado a Rebibbia Nuovo Complesso e che ci porto nostro figlio di quattro anni perché suo padre "è al lavoro e lavora in un posto da cui non può uscire". Mio figlio è felicissimo quando andiamo a trovarlo, vuole bene a suo padre. Molti mi chiedono perché gli ho detto una bugia: è la prima cosa che mi è venuta in mente, dovrà essere il padre a decidere quando e come dirgli la verità. E poi è successo tutto così velocemente, Giovanni sta scontando un vecchio reato, nel frattempo le cose stavano cambiando, ma questo non viene considerato quando c'è da scontare una pena. La giustizia è lenta, ma ti battezza per sempre.

E chi resta fuori? Giovanni ha un responsabilità verso di noi, se sai che prima o poi ti potrebbe succedere una cosa di questo tipo devi pensare alla famiglia che lasci fuori e a lasciarla in una buona condizione. Non è stato così. Probabilmente se lui fosse stato con me io non avrei nemmeno dovuto lavorare e invece lavoro, perché non voglio vivere di espedienti, con un contratto che a fine anno scade e non so se mi verrà rinnovato. È veramente dura per chi resta fuori. Da quando è stato arrestato io gli sono sempre stata vicina, ma tra noi le cose non erano rose e fiori nemmeno prima e le difficoltà non sempre uniscono. Durante questo periodo tra me e Giovanni il sentimento non è cresciuto, non si è rafforzato ma si è spento lentamente mentre iniziava la mia reclusione, perché è così che mi sono sentita fino a tre mesi fa.

Ero in lutto perché l'attesa era vana. Poi improvvisamente si è aperta una porticina e finalmente ho preso una decisione per me stessa. Non sono mai stata una persona falsa e ipocrita, meno che mai in questo caso, ma analizzando ciò che provavo e quello che volevo per me e per il bimbo ho capito che non amavo più Giovanni e così ho deciso di lasciarlo. Continuerò a volergli un gran bene, un bene infinito, e a portare da lui nostro figlio, ma l'amore non c'è più. Stare con una persona chiusa in carcere vuol dire non vivere più per intero, vuol dire non provare più emozioni e non avere più alcuna intimità. Non ho mai trovato piacevole andare da lui in carcere, ho sempre vissuto quei momenti come un "tempo morto".

E nonostante tutto l'ho fatto, per nostro figlio. In questi anni ho incontrato poche donne che hanno fatto il mio stesso percorso e la mia stessa scelta. Con le altre, che pure mi dicevano «sei brava che gli porti il figlio», non sono riuscita a stringere una vera amicizia, per quanto ci siamo sempre aiutate nei momenti di bisogno. Molte di loro sono restate vicine ai mariti solo nel loro "ruolo" di mogli, conducendo fuori una vita da donne libere. Mi chiedo come sia possibile, come riescano a convivere con il loro spirito: io non ce l'ho fatta e ho preferito lasciare mio marito. Avere una donna accanto per chi sta dentro è una forza, ma chi pensa alla reclusione di chi aspetta fuori?



Quali corpi, quali luoghi

di Leila Daianis

UNA DETENZIONE INADATTA PER LE PERSONE TRANSESSUALI

In carcere, a incontrare persone transessuali, sono entrata per la prima volta nel 1992 ma è dal 2005 che esiste un servizio di sportello nel reparto dedicato all'interno della C. C. di Rebibbia Nuovo Complesso. È gestito dalle operatrici dell'Associazione di volontariato La Libellula, di cui sono presidente, specializzata nelle problematiche dell'identità di genere e dal Circolo Mario Mieli. Offriamo consulenze e supporto, ma organizziamo anche iniziative culturali, come laboratori teatrali in collaborazione con altri volontari.

Al momento le persone transessuali sono in media una quindicina, e per lo più straniere. Per loro la vita in carcere è difficile, sono gli ultimi degli ultimi e vivono spesso una situazione di emarginazione totale rispetto al resto dei detenuti. A Rebibbia hanno uno spazio riservato all'interno del reparto G8. Molte difficoltà sono dettate proprie dalle leggi e dalla normativa. In Italia quello che fa testo nella dislocazione all'interno di un istituto, è il documento ufficiale e non come si sente e si vive una persona. Poiché è possibile cambiare il nome e il genere solo dopo l'intervento di cambio di sesso, viene da sé che l'unica possibilità è un istituto maschile. Questo significa adeguarsi a un luogo in cui non sono previsti i vestiti femminili, i trucchi, ecc. Se si riesce a trovare una soluzione, come a Rebibbia, è unicamente grazie alla sensibilità delle singole persone dell'amministrazione che comprendono come non sia possibile trattare da maschi chi si sente e vive da donna recependo l'importanza di alcune richieste. Occorrerebbe una formazione ad hoc per tutti gli operatori, e in passato qualche esperienza in questo senso c'è stata, per far comprendere quanto sia mortificante essere trattata come un uomo quando si ha un vissuto e una sensibilità da donna.

Una delle maggiori difficoltà è rappresentata dai percorsi sanitari. Molte in libertà erano sotto somministrazione di ormoni che con l'arresto e l'ingresso in carcere si interrompe. A Rebibbia si è stabilito un contatto con l'Azienda Ospedaliera San Camillo - Forlanini (Servizio di adeguamento fra identità psichica ed

identità fisica) ma ora con il passaggio della sanità penitenziaria al sistema sanitario nazionale il rapporto deve essere sistematizzato. Certo, quando servirebbe un ricovero o una visita all'ospedale esterno, le difficoltà sono molte, anche a causa della carenza di personale delle scorte. Al momento si sono trovate delle soluzioni tampone, per cui uno psicologo del settore riesce a fare determinate prescrizioni. Esiste inoltre il problema degli interventi di chirurgia plastica eseguiti in libertà, che necessitano di controllo per evitare gravi conseguenze per la salute. È evidente che quando si parla di diritto alla salute in carcere per le persone transessuali, ciò significa percorsi particolari e specialistici.

Non sarebbe nemmeno corretto dire che una soluzione sarebbe trasferirle tutte in un istituto femminile. Una persona si sente come Minotaurò nel labirinto. Vorrebbe essere donna, si sente confusa, c'è un problema di orientamento sessuale, e spesso il carcere rappresenta un momento di blocco e di riflessione nello stesso momento.

Una buona soluzione sarebbe seguire l'esperienza della Spagna, in cui - come in altri Paesi europei e non - è possibile cambiare genere e conseguentemente i documenti senza bisogno dell'operazione e al momento dell'arresto, chiede alla persona transessuale se si sentirà più a suo agio in un istituto maschile o femminile. Per le transessuali detenute esistono ulteriori problemi. In primo luogo non riescono facilmente ad accedere a misure alternative perché mancano case di accoglienza disposte ad ospitarle e inoltre per molte, a fine pena, c'è l'espulsione. Questo significa che chi proviene da determinati paesi, soprattutto di religione musulmana, al rientro l'attende il carcere se non di peggio, solo per essere transessuali. Per l'8 marzo, festa di tutte quelle che si sentono donna nel corpo e nell'animo, auguro alle transessuali detenute che possano avere più pace interiore e acquisire consapevolezza per evitare di continuare a subire violenza, compresa quella di sentirsi donne rinchiusi in un luogo al maschile.

Io, noi, le volontarie

di Daniela de Robert

UNA PASSIONE. UN IMPEGNO PER SOSTENERE IL CAMBIAMENTO

Poche settimane fa - insieme alla Direzione, agli educatori, alle detenute e agli agenti - ha festeggiato le sue nozze d'oro con il carcere. È Adelaide, la volontaria che sicuramente vanta la maggiore "anzianità di servizio" del carcere femminile di Rebibbia, e forse non solo di Rebibbia. Dal 1958 varca il portone blindato del carcere per incontrare le donne, soprattutto - date le sue origini italo-colombiane - quelle di lingua spagnola. Nel frattempo ha avuto sette figli e tredici nipoti. Alle donne che incontra settimanalmente porta se stessa, la sua vita, la sua passione, la sua energia, la voglia di cambiare una realtà che sente profondamente ingiusta. Con loro condivide il dolore di una vita familiare spezzata, il dramma della separazione dei figli, la speranza di una vita diversa, l'impegno per costruirla. Ma Adelaide non è sola. Sono oltre duemila (2.089 secondo la sesta rilevazione nazionale sul volontariato penitenziario della Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia) le donne che operano come volontarie nell'ambito della giustizia. Più della metà di tutti i volontari.

Donne di ogni età, giovani e meno giovani, che hanno scelto di dedicare parte del proprio tempo, energie, intelligenze, passioni e competenze a questo angolo buio della nostra società. Sono attive nei carceri femminili, come Adelaide, ma anche negli istituti maschili, che sono la stragrande maggioranza.

E sono presenti da anni, come testimonia Adelaide. Hanno cominciato quando la legge lo ha consentito, con la riforma penitenziaria del 1975 e non si sono più fermate. Luciana fa attività di scrittura. Insieme ai detenuti della Casa Circondariale di Rebibbia li aiuta a scrivere e a pensare: a quello che hanno fatto, a quello che sono, a ciò che vorrebbero diventare, ai loro sogni e alle loro paure, ai loro ricordi. «La penna è un ago con cui rammendo la mia vita» ha scritto Tonino. Ed è questo che li aiuta a fare Luciana, a rammendare la loro vita. Sara a Velletri lavora in una sezione difficile: il reparto precauzionale o reparto protetto. Lì ci sono gli uomini che si sono macchiati di reati sessuali, che devono essere isolati

dagli altri che non li vogliono in nome di ciò che viene chiamata la morale del carcere. Sara li incontra ogni settimana, parla con loro, insieme leggono dei libri e ci lavorano su. Si pongono delle domande e cercano delle risposte a volte troppo difficili.

Alberta, Lisa, Alessandra lavorano nella cucina di Rebibbia. Portano avanti il progetto sperimentale, che ha coinvolto Milano e Roma, di gestione delle cucine detenute da parte di cooperative sociali. Insieme scelgono il personale, lo affiancano durante il lavoro, lo sostengono nei momenti difficili, aiutano a costruire il loro futuro fuori. Perché tutto ciò che si fa in carcere, si fa pensando al fuori, al dopo, a quando da liberi si dovrà affrontare un mondo che spesso non vuole più chi viene da dentro. Ornella, Carla, Emilia portano avanti i progetti di "giornali galeotti": a Padova, Piacenza, San Vittore. Insieme hanno messo in piedi la federazione dei giornali di carcere, che si ritrova ogni anno per fare il punto e cercare una strada comune. E poi Angela ed Eleonora che lavorano nel reparto "minorati psichici" di Rebibbia, Leda nel nido del femminile di Roma, Stefania e Marina a Regina Coeli, Agnese che fa lezione di arabo agli arabi che parlano solo il dialetto del loro paese.

Creatività e praticità. Sono forse queste le due caratteristiche che accomunano le volontarie in carcere. Ma quello che serve soprattutto è la capacità di ascoltare, di prendere sul serio, di accompagnare le persone in un percorso doloroso e difficile senza giudicare, cercando - attraverso le diverse attività che si portano dentro - di smuovere le coscienze, di stimolare chi si è arreso o chi pensa che non ci sia un'altra strada, di sostenere la voglia di cambiare, chi cerca un futuro diverso. A chi ci chiede se non abbiamo paura quando entriamo in carcere, rispondo di no. Anzi, la nostra presenza forse aiuta a stemperare l'assurdità di una vita da cui le donne sono escluse. Attraverso di noi arriva il ricordo più nitido della famiglia, delle mogli, delle figlie, delle madri lasciate fuori. E le attenzioni di cui siamo circondate in carcere ne sono una testimonianza.

Minori reclusi, questione irrisolta

di Carmen Bertolazzi

ATTESA PER UNA LEGGE CHE TUTELI I LORO DIRITTI

Mai più bambini in carcere ha affermato il Ministro di Giustizia Angelino Alfano, facendo propria una richiesta avanzata da un cartello di associazioni impegnate nella tutela dei minori e appoggiata da molti parlamentari sia della maggioranza che dell'opposizione. Ad oggi la proposta non ha ancora trovato una risposta concreta, una legge che trasformi una palese violazione in un diritto acquisito e applicato. Per la cronaca, i bambini da zero a tre anni possono essere rinchiusi con le madri in sezioni dedicate chiamate "nidi" (ove esistono e capienza permettendo), se le donne non possono accedere per legge ad una uscita anche temporanea. Compiuti i tre anni, se le madri non hanno acquisito la possibilità di lasciare il carcere per una misura alternativa, devono inesorabilmente separarsi.

Nel 2001 venne approvata la Legge 40 voluta dall'allora ministro per le Pari Opportunità Anna Finocchiaro che introduceva, a determinate condizioni, maggiori possibilità di far uscire la madre per espiare la pena a casa propria o in casa famiglia insieme al proprio figlio. La Legge, ottima negli intenti, ha poi trovato difficoltà nell'applicazione, poiché non vi possono accedere le donne in attesa di giudizio e le recidive (conseguenza della successiva approvazione della c.d. Legge Cirielli), vanificando nei fatti la possibilità per molte madri di esercitare la propria genitorialità fuori dalle mura del carcere.

Da alcuni anni è iniziata una mobilitazione (convegni, raccolta di firma, ecc) che ha attraversato ben tre legislazioni, portando le diverse proposte di modifica legislativa nelle commissioni giustizia parlamentari, ma non arrivando mai ad un'approvazione finale. Una delle associazioni maggiormente impegnate a livello locale e nazionale, insieme alla Comunità di Sant'Egidio, è A Roma Insieme. «Le nostre richieste sono chiare: trovare soluzioni di uscita per il maggior numero di bambini e madri, perché solo in completa libertà è possibile garantire il loro rapporto e una sana crescita dei minori.

Bisogna dare precedenza alle case famiglia gestite dal privato sociale e dagli enti pubblici in cui sono presenti donne in difficoltà e che peraltro rappresentano una reale opportunità di cambiamento di vita, di confronto con altre donne e di possibilità di inserimento sociale e lavorativo», spiega Leda Colombini, presidente dell'associazione. «Anche sulla recidiva bisogna riflettere. La maggior parte delle madri sono Rom e per situazione di povertà, ignoranza e contesto culturale sono predestinate al reato e la recidiva è scontata: quindi godono di minori diritti a stare con i figli in libertà».

Al momento sono state presentate due proposte di legge, una alla Camera e la seconda

al Senato ma altre sono annunciate. Pongo in particolare l'accento sulle case famiglia protette, oltre alla possibilità per le madri di stare in ospedale con i figli se ricoverati. Per "case famiglia protette" si intendono istituti penitenziari a bassa soglia di sorveglianza (Icam) da collocare all'esterno delle carceri ordinarie, ma gestite dall'Amministrazione penitenziaria insieme con gli Enti locali a particolari condizioni (nessuna divisa militare per la custodia interna, possibilità di accompagnare i bambini al nido esterno, personale civile specializzato, ecc). Un'esperienza pilota, la prima in Italia, è in corso a Milano con il contributo della Provincia, mentre altre sono annunciate, una anche a Roma a sostituzione del nido dell'Istituto di Rebibbia femminile. Nel frattempo il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria ha istituito un gruppo di lavoro per mappare la realtà e censire non solo i bambini in carcere, ma anche quelli fino al decimo anno di età affidati all'esterno e le condizioni socio-economiche del nucleo familiare.

Il timore di molte associazioni è che una volta realizzate le Icam, si ritenga risolto in maniera definitiva il problema lasciando crescere i bambini in un carcere, seppure diverso e attento ai loro bisogni. Come ha commentato il Garante dei detenuti del Lazio Angiolo Marconi, in un convegno sul tema organizzato dalla Provincia di Roma, «non vorrei che per fare del bene, si sopprima il meglio».

Potrebbe risultare vincente in questo momento non contrapporre ma portare avanti contemporaneamente le due proposte: bene le Icam come applicazione del principio che i bambini non devono crescere negli istituti ordinari, riservandoli soprattutto a madri con reati ostativi a cui la legge non permette un'uscita a breve scadenza.

Parallelamente sostenere al massimo l'uscita dal carcere della coppia donna e figlio, in base al principio che la libertà è un fattore determinante per l'osservanza dei diritti dei minori e per una genitorialità serena e consapevole.

Un ultimo argomento riguarda in particolare le donne extracomunitarie. Accade spesso che alla fine della pena, dopo lunghi anni in cui il bambino ma anche la madre si sono inseriti nella realtà sociale italiana, arrivi il decreto di espulsione provocando gravi traumi nel minore costretto a ritornare in un contesto completamente differente e con inesistenti garanzie per il suo sviluppo educativo. Per loro viene richiesta, sempre dal cartello di associazioni, una modifica legislativa affinché, comprovata la bontà dell'inserimento e di fronte a determinate garanzie, si possa concedere un permesso di soggiorno ad ambedue per continuare la loro vita nel nostro paese.



Per chi non ha casa fuori dal carcere

di Rita del Gaudio

IL CIRCUITO DELL'ACCOGLIENZA A ROMA

La necessità di munirsi di strutture di accoglienza per persone in esecuzione pena (misura alternativa dell'affidamento in prova al servizio sociale), in via di dimissione o neo dimessi, e per i beneficiari di permessi premio o in licenza con il regime della semilibertà, è nata dalla constatazione che per molti era difficile lasciare il carcere in quanto sprovvisti di un riferimento esterno solido, sia dal punto di vista di contesto familiare che di soluzione abitativa disponibile. L'ingresso in carcere di donne e uomini con problemi di grave disagio, di dipendenza e soprattutto l'enorme flusso di persone provenienti da diverse parti del mondo, spesso con legami familiari interrotti, hanno fatto sì che già dal 1998 la Giunta Comunale di Roma abbia disposto l'attivazione di Centri di Accoglienza, proposti e realizzati dal Dipartimento V in collaborazione con i Servizi Sociali del Municipio e con l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna (U.E.P.E.) del Ministero di Giustizia. Oltre all'accoglienza residenziale, i Centri nel corso del tempo hanno aggiunto l'obiettivo di avviare progetti individuali finalizzati al recupero, alla formazione ed al reinserimento socio-lavorativo degli ospiti.

Non esistono distinzioni nel circuito dell'accoglienza del Comune di Roma fra uomini e donne, nel senso che i Centri sono misti. Le segnalazioni vengono effettuate dall'U.E.P.E. e a queste segue un colloquio con il servizio PID che opera all'interno e all'esterno degli istituti in qualità di segretariato sociale del Comune di Roma. Non esistendo quote fisse dedicate alle donne per l'ingresso in struttura, la differente presenza tra uomini e donne dipende esclusivamente dalla domanda che perviene da parte dell'istituto penitenziario o dall'U.E.P.E. e dalla disponibilità dei posti liberi. Occorre ricordare che a queste disponibilità si aggiungono le accoglienze di centri del volontariato che vivono con fondi propri e si offrono per trovare soluzioni anche in casi di emergenza (Ordini religiosi, Vic-Caritas, ecc).

Il circuito di accoglienza per le donne madri, invece, passa per la presa in carico del V Municipio, da sempre attento a queste tematiche

data la presenza nel suo territorio del più grande istituto femminile italiano.

Rosanna Chimenti, responsabile dei servizi sociali del V Municipio, segue dall'inizio il progetto dell'accoglienza: "Il Municipio si è occupato da sempre delle persone detenute in modo particolare, e in maniera specifica delle donne. Attraverso questo lavoro che portiamo avanti da anni, ci siamo resi conto che non esiste nulla per le donne come specificità. È come se l'accoglienza per le donne fosse indifferenziata, senza tenere conto del fatto che l'identità di genere passa attraverso una forte differenziazione individuale. Questo incide sul loro percorso di autonomia e non è legato, a mio avviso, in nessun modo al fatto che la detenzione femminile rappresenti un fenomeno numericamente meno significativo.

In questa prospettiva il Municipio ha aperto la Casa di Aguzzano, unica nel suo genere per l'accoglienza, ma soprattutto per il regime di autogestione della struttura. La casa, nata 12 anni fa, dalla volontà di un presidente donna del Municipio, ha la disponibilità di accogliere fino a 7/8 ospiti definitive o in attesa di giudizio, 10 compresi eventuali bambini. La richiesta deve provenire dal carcere o dagli avvocati, a cui segue un colloquio per valutare l'opportunità dell'accoglienza soprattutto rispetto alla convivenza con altre donne già presenti in struttura.

Ma il Municipio segue anche i percorsi di secondo livello, con delle strutture presenti sul territorio che si occupano dell'accompagnamento all'autonomia.

Questo percorso protetto è molto importante per non lasciare che le donne escano dalle strutture al fine pena senza avere una rete sociale e lavorativa che sia in grado di accoglierle, con il conseguente rischio di un ritorno nel circuito della criminalità. Purtroppo bisogna registrare lo scarso numero di strutture che operano in questo senso, e soprattutto la scarsa attenzione che si ripone nelle donne senza un di più, quale un figlio o problematiche quali la tossicodipendenza. Forse in questo senso andrebbe ripensata l'accoglienza anche con politiche di affitti equi.

Un ultimo aspetto che dobbiamo evidenziare è la questione delle nomadi, donne madri nella stragrande maggioranza, che rappresentano un numero significativo delle detenute. Di fronte queste persone l'impostazione dell'accoglienza risulta non appropriata e anche destrutturante culturalmente in quanto la commissione di reati resta un caratteristica di genere che investe il ruolo di donna nella cultura rom.

Negli ultimi anni sia il V Municipio che la Provincia di Roma hanno investito fondi per l'accoglienza di donne detenute in stato di gravidanza o con figli minori a cui è concessa l'uscita dal carcere. Il V Municipio, in particolare, ha stipulato convenzione con due case famiglie specializzate nel sostegno alla genitorialità, le associazioni "Ain Karim" e "Fiore del deserto", in cui sono presenti donne italiane, straniere e rom. In queste strutture le detenute madri trovano una possibilità di ricostruzione del proprio percorso di vita insieme ai figli anche dopo il fine pena, con un accompagnamento all'ingresso in autonomia e all'inserimento lavorativo.

opportunità di uscita per chi ha figli

Un donna in stato di gravidanza o con figli con età inferiore agli anni tre ad oggi può chiedere di uscire dal carcere alle seguenti condizioni:

a) se è in attesa di giudizio, o condannata in primo o secondo grado, non può essere disposta la custodia cautelare in carcere, ma possono essere concessi gli arresti domiciliari, salvo che sussistano esigenze cautelari di eccezionale rilevanza [art. 275 c.p.p.]

b) se è stata condannata con sentenza definitiva può richiedere seguenti benefici:
— il differimento dell'esecuzione della pena obbligatorio nel caso di donna incinta o madre di prole di età inferiore ad anni uno [art. 146 c.p.];

— il differimento facoltativo dell'esecuzione della pena nel caso di madre di prole di età inferiore ad anni tre [art. 147 c.p.];

— il beneficio della detenzione domiciliare, per una pena anche residua di anni quattro di reclusione, nel caso di donna incinta o madre di prole di età inferiore ad anni dieci con lei convivente [art. 47 ter o.p.];

— il beneficio della detenzione domiciliare speciale [Legge Finocchiaro] nel caso di pena anche residua superiore ad anni quattro di reclusione, purché abbia scontato almeno un terzo della condanna e non vi sia pericolo di recidiva, nel caso di madre di prole di età inferiore ad anni dieci con lei convivente [art. 47 quinquies o.p.].

L'applicazione delle norme che possono permettere l'uscita dal carcere non sono automatiche, ma su decisione della magistratura competente e a determinate condizioni. Richiedono all'esterno la possibilità di accoglienza in abitazione propria o in casa famiglia, comunque in un luogo ritenuto idoneo.

ROMADENTRO SPECIALE Donne

Supplemento al n. 1/2009
In occasione dell'8 marzo

© Associazione Ora d'Aria

con il contributo del Comune di Roma, Dipartimento V -

U.O. Immigrazione e Inclusione sociale -

Ufficio per i detenuti e/o ex detenuti

direttore responsabile Carmen Bertolazzi

segreteria di redazione Silvia Giacomini

redazione Via della Mercede n.52, 00187 Roma

romadentro@gmail.com

hanno collaborato Natascia Blumetti, Livia Fiorletta,

Michele Leonardi, il gruppo del «Giornalino»

(Casa Circondariale femminile di Rebibbia)

illustrazioni di Mara Cerri

si ringrazia per la collaborazione volontaria

progetto grafico orecchio acerbo

editing e realizzazione Periscopio editoria e comunicazione

Chiuso in stampa Febbraio 2009 c/o Futura grafica 70 s.r.l.

N. 1/2009 Reg. n. 220 del 30/05/08